

Premesse per una rivista semestrale di storia calabrese

di Giuseppe Masi

Questo numero della Rivista non è il primo di una nuova serie, perché, nella testata, essa continua quella data alle stampe in questi ultimi anni. È solo mutata la veste grafica. I contenuti sono rimasti identici. La storia della Calabria nel Novecento. Però c'è una novità. La rivista intende attenersi alla cadenza semestrale e dedicare il secondo numero (o una sezione) a una tematica specifica.

Dagli anni in cui l'Istituto pubblicava il «Bollettino» (1985-1996), e salvo la parentesi della «Rivista calabrese di storia contemporanea» (i due numeri del 1998), innovatasi ben presto in «Giornale di storia contemporanea», nella cui conduzione (quattro annate), l'Istituto aveva peraltro poco spazio, la nostra rivista non ha mai rispettato la periodicità di due numeri all'anno. È stato pubblicato sempre un numero doppio o anche di più.

Tenere fede a questo preciso impegno, però, non dipende soltanto dall'Istituto. Oggi, tuttavia, non vogliamo fare appelli per non farli cadere, domani, nel vuoto, né ribadire, in qualche modo, l'editoriale, apparso nel primo fascicolo del 2005, il quale, ricco, d'altra parte, di molti spunti metodologici, sosteneva che l'Istituto, pur partendo da un osservatorio periferico, quale era ed è quello calabrese in cui non è facile programmare una rivista di storia contemporanea, si proponeva il nobile proposito di inserirsi nel dibattito storiografico in corso. Non so se l'obiettivo sia stato conseguito o solo sfiorato. Tale giudizio spetta ai lettori formularlo. E noi, consapevoli di questo, in questa sede non ci arroghiamo di espletare un bilancio dell'attività pregressa. Tutt'al più, dopo aver raccolto il parere dei nostri soci, lo rinviemo semmai a un prossimo futuro.

Oggi il traguardo è quello di stampare due numeri all'anno, coniugando nello stesso tempo ricerca storica e mediazione didattica. Una ricerca da condurre attraverso il reperimento di docu-

mentazione inedita in grado di aiutare a conoscere meglio la storia della nostra regione, un ambito storico non ancora dovutamente indagato ma che presenta una varietà di problemi diversamente articolati e complessi.

Questo sforzo richiede ovviamente il concorso di tutti gli studiosi calabresi e non, che hanno a cuore la Calabria, di quelli che hanno collaborato fino a oggi e dei nuovi che condivideranno con noi la nostra proposta.

Non posso, infine, non richiamare alla memoria un grande storico italiano dell'età contemporanea, recentemente scomparso, il calabrese Ferdinando Cordova, già presidente dell'istituto e direttore e fondatore della «Rivista calabrese di storia contemporanea», poi «Giornale di storia contemporanea», per l'apporto dato all'Ic-saic, e per ricordarlo pubblichiamo una riflessione di un allievo e sodale di Nando, nonché amico nostro e della rivista.

Giuseppe Masi